

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FIRENZE

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione del sindaco di Montignoso, Gianni Lorenzetti.

L'audizione comincia alle 9.07.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Montignoso, Gianni Lorenzetti. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Cedo dunque la parola al sindaco di Montignoso, il signor Lorenzetti, per un primo intervento di illustrazione sulle questioni che riguardano le materie di competenza della nostra

Commissione. Come sa, abbiamo fatto anche un sopralluogo nell'area che ricade sotto la vostra amministrazione.

GIANNI LORENZETTI, *Sindaco di Montignoso*. L'argomento è vasto e non saprei neanche da dove cominciare. Potrei cominciare da 30-40 anni fa, quando iniziò la questione di cava Fornace, ma penso che forse sia meglio cominciare dagli ultimi anni. Indubbiamente, avere sul territorio una discarica, dal punto di vista sociale, è motivo di forte preoccupazione perché, ovviamente, ascoltando le situazioni di cronaca quotidiana, quando si parla di rifiuti nella testa della gente vengono in mente sicuramente le cose peggiori.

Io sto affrontando questo problema ormai da qualche anno, non solo come sindaco, ma anche precedentemente come assessore e consigliere. Molto spesso quello dei rifiuti è un tema dove ci sono delle speculazioni politiche, dentro le quali ovviamente ci sono interessi, non solo economici, ma anche di natura differente.

Penso che la discarica di Montignoso sia una discarica gestita bene. Personalmente, quando mi sono insediato come sindaco, una delle prime cose che ho fatto è stata andare in prefettura e parlare con il signor prefetto della questione per attenzionare il tema. Sono stato anche presso la procura della Repubblica e ho parlato con il procuratore, il dottor Giubilaro, insistendo sul fatto che è opportuno attenzionare questa discarica. Volevo capire se vi erano problematiche di varia natura e ho fatto un primo approfondimento per cercare di comprendere com'era la situazione.

Mi sono un po' tranquillizzato nel corso degli anni rispetto a un quadro dove, ovviamente, vi è un interesse pubblico. Il fatto che Programma Ambiente, che gestisce attualmente quella discarica, è diventata a maggioranza pubblica mi ha un po' tranquillizzato perché, ovviamente, gli interessi privati sono assolutamente differenti da quelli pubblici. Io ho una grandissima fiducia nelle istituzioni, in quello che rappresentano, nei comuni e in tutti gli organismi di controllo: ritengo che tutto quello che fa parte dello Stato sia una garanzia. Purtroppo, però, molto spesso, viene invertito l'interesse. Penso che con un privato sia più semplice pensare di arrivare a guadagnare soldi facili. Pertanto, ritengo che il pubblico sia una cosa positiva. Il fatto che la gestione di quella discarica sia all'80 per cento pubblica è una cosa che tranquillizza me e che dovrebbe tranquillizzare tutti i cittadini.

C'è un'attenzione su questa vicenda, ormai da 30-40 anni. Quella discarica nasce perché avevano scavato il monte e c'era bisogno di finire quella cosa. C'era il problema della marmettola nella provincia di Massa Carrara e, quindi, si è individuato quel sito, a livello di comprensorio provinciale, dove portarla. In seguito, ovviamente, la burocrazia e il problema delle discariche ha fatto il resto, al punto che la marmettola bianca, che andava nei fiumi, non c'è più perché viene

riciclata, quindi recuperata. Pertanto si è deciso di convertire quella discarica da discarica di inerti a discarica di rifiuti non pericolosi. È stata autorizzata con una serie di lavori importanti: dapprima con il cambiamento della legge è diventata una discarica di tipo 2B; poi siamo passati alla tipologia di classificazione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi. C'è stata, quindi, un'evoluzione, nel corso degli anni, molto importante. Probabilmente avete visto che anche nella nostra provincia hanno rinvenuto cemento-amianto sulle spiagge (anche oggi c'è un articolo e anche qualche mese fa hanno sotterrato del cemento-amianto sulle spiagge). Io penso che se si vuole mitigare il problema del traffico illecito, le risposte possano arrivare dalle discariche autorizzate e controllate.

Penso che il traffico illecito avvenga nei luoghi dove non è possibile conferire, dove non si sa dove conferire o dove si deve conferire con delle cifre inaccettabili, per cui forse conviene buttarli nel canale piuttosto che andare in un sito che indubbiamente – lo ripeto – dal punto di vista sociale ha dei riflessi sul territorio. In parte vi sono preoccupazioni serie di gente che non sa o ha timore di quello che può succedere lì dentro e in parte vi sono speculazioni politiche di chi magari vuole mettere in cattiva luce chi amministra. Credo che questo vada gestito.

Ben venga l'iniziativa di questa Commissione perché può aiutare a tranquillizzare il territorio rispetto a un'attività lecita, che va controllata e supervisionata. Bisogna dire con chiarezza se quella cosa serve al territorio o non serve al territorio.

Io sono stato costretto a prendere posizioni anche forti in consiglio comunale rispetto alla chiusura, perché a un certo punto si era creato un circuito tale per cui io sono stato accerchiato – consentitemi la parola – rispetto a questo tema. Come sindaco di Montignoso non potevo essere visto come l'inquinatore o colui che voleva la discarica. Abbiamo preso una posizione in consiglio comunale, che è quella della richiesta di chiusura, ma mi preoccuperebbe una chiusura che fosse repentina anziché avere una visione relativa al *post mortem*. Io sono più preoccupato da una chiusura della discarica incontrollata piuttosto che dall'aver una discarica per un periodo di tempo e una gestione del *post mortem* per trent'anni.

Se potessi decidere e partire dall'inizio, preferirei non avere una discarica, ma nel momento in cui ce l'ho, credo che sia opportuno sfruttare tutti i benefici di una situazione del genere, a partire dalle attività che noi abbiamo fatto. Per esempio, i cittadini di Montignoso possono conferire cemento-amianto gratuitamente nella discarica e a oggi, nel giro di un paio d'anni, abbiamo avuto 130 domande per 50 metri quadrati ciascuna in media e, quindi, abbiamo iniziato un percorso amianto *free* sul nostro territorio.

Penso che il cemento-amianto nelle condizioni in cui va in quella discarica sia del tutto innocuo, però ovviamente c'è un rapporto costante con le autorità che devono controllare. Mi riferisco all'ARPAT e all'ASL (azienda sanitaria locale), con le quali ovviamente sollecitiamo.

Abbiamo istituito una commissione di controllo di cava Fornace, presieduta dall'opposizione e allargata ai comuni di Seravezza, Pietrasanta e Forte dei Marmi, perché penso che questa questione debba essere gestita a livello comprensoriale.

Non so se sono andato fuori tema, se ho detto delle cose che possono aiutare o no. Ritengo che quella discarica, che c'è, debba funzionare bene, debba funzionare in maniera controllata, debba servire al territorio per dare delle risposte nella lotta al traffico illecito dei rifiuti.

Se vogliamo debellare questo problema, penso che dobbiamo dare delle risposte. Non sono felice di darle io nel mio paese, perché è un paese turistico, che sta a due passi dal mare e, quindi, ovviamente sono cose che creano problemi, però è toccato a me e in maniera laica dico che questa questione va gestita, con l'aiuto di tutti. Certamente non si può lasciare il sindaco di Montignoso da solo con il cerino in mano e dire che io sono l'inquinatore, ma bisogna che il mondo della politica, degli amministratori e delle istituzioni insieme garantisca e dia un segnale chiaro al territorio che quella discarica è utile, che è controllata, che non ci sono infiltrazioni mafiose, che non ci sono traffici illeciti e che si dal tavolo una serie di idee, pregiudizi e preconcetti che sono pericolosissimi.

In quel modo, se tutti siamo uguali, se tutti siamo ladri, se tutti fanno il traffico illecito, se nessuno è in grado di gestire, allora non vale più nulla. Io, invece, credo che le istituzioni debbano dare un segnale, soprattutto un segnale di controllo, che tocca a noi, assieme a chi gestisce, attraverso le risorse. Chi gestisce la discarica deve mettere a disposizione del territorio delle risorse per controllare, con i meccanismi dell'ARPAT, ma eventualmente anche con società private che possono essere scelte dal comune, e fare una serie di monitoraggi e di controlli, attraverso dei protocolli che da una parte garantiscano l'incolumità e la salute pubblica e dall'altra diano una risposta a un territorio che comunque inquina. Infatti, intorno a casa abbiamo il cemento-amianto, la marmettola e una serie di rifiuti. Io penso che dobbiamo provare a risolvere i nostri problemi da soli.

PRESIDENTE. Grazie, sindaco. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIOVANNA PALMA. Innanzitutto vorrei fare i miei complimenti al sindaco per la responsabilità di un amministratore serio e competente che affronta i rischi che tutti i giorni si corrono sul territorio. In merito all'amianto che lei prende, sa bene che è identificato dal codice 17.06.05, però viene contestato al suo comune - quindi a lei - il fatto che prendiate terra e roccia con dentro residui di amianto con un altro codice, ovvero 17.05.03. Questa è in parte la contestazione che viene fatta dall'ARPA Toscana.

GIANNI LORENZETTI, *Sindaco di Montignoso*. La contestazione non viene fatta certamente al sindaco, ma viene fatta a Programma Ambiente, che è il gestore, del quale – lo ripeto – noi non siamo soci. Sono soci il comune di Prato e, attualmente, penso, anche altri comuni, come Firenze, posto che la situazione societaria si sta evolvendo.

Pertanto, noi non abbiamo voce in capitolo sui codici, però, ovviamente, leggo gli atti perché sono interessato al tema. Per quello che ho potuto capire e per le competenze che ho, è una questione di interpretazione normativa. Ogni rifiuto, benché si chiami «sabbia», può avere un codice differente a seconda del grado di inquinamento che ha al suo interno, quindi posso avere la sabbia che è codice CER 1, la sabbia che è codice CER 2, 3, 4 o 5, a seconda delle caratterizzazioni e a seconda di come viene individuata.

Per quello che ho potuto capire, è un'interpretazione errata o comunque una contestazione su un'interpretazione del nome, sul fatto che il cemento-amianto debba andare in lastre oppure possa andare anche all'interno di demolizioni di case, di murature e quant'altro. È una questione squisitamente tecnica, che deve decidere ARPAT assieme alla regione Toscana. Sono, quindi, i tecnici della regione Toscana che devono dare nome e cognome a quel prodotto e dire cosa può andare lì dentro e cosa non ci può andare.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor sindaco e dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.20.